

Dal Parlamento scozzese a Edimburgo al mercato di Santa Caterina nel cuore di Barcellona, in mostra a Roma i progetti architettonici di Benedetta Tagliabue ed Enric Miralles, raro esempio di rapporto vitale con l'ambiente urbano circostante

ARCHITETTURA

Sentire il

di Antonino Saggio

respiro delle città

S

e apriamo una mano e indichiamo i cinque migliori architetti italiani del momento, io ci metto una donna. Si chiama Benedetta Tagliabue ed è ancora molto giovane per un architetto. È nata a Milano e si è laureata a Venezia nel 1989.

Benedetta Tagliabue guida uno studio che ha la sua sede madre a Barcellona, ma anche una sede in Cina. Lavora in tutto il mondo dalla Scozia all'Oriente, dalla

Spagna alla Francia, e credere o no, anche in Italia. Ha completato una chiesa a Ferrara - via del Carbone, 18 - e si aprirà presto la sua stazione della Metropolitana al centro direzionale di Napoli.

Nel suo curriculum un capolavoro dell'architettura degli ultimi vent'anni, il mercato di Santa Caterina a Barcellona, e poi un edificio anti-convenzionale di grandissima rilevanza pubblica: il Parlamento

scozzese a Edimburgo. Inoltre una serie numerosa di progetti, alcuni molto grandi e impegnativi, altri che come filamenti sottili ricuciono acqua verde e spazio pubblico. Come nel quartiere Hafen ad Amburgo (in una nuova strategia di affrontare le aree ex portuali), oppure il raccordo tra il lungomare di Barcellona e i parchi a corona del centro.

Ma come ha fatto un architetto italiano, per giunta donna, a diventare così brava e di successo?

Benedetta Tagliabue, all'inizio degli anni Novanta del Novecento, giovane neo laureata, andò a lavorare da un genio. È così che si fa. Barcellona era in una fase felicissima e la città stava per diventare la capitale mondiale della buona architettura. Enric Miralles ne era l'enfant prodige. Stava in quegli anni mettendo a fuoco un suo mondo poetico basato sulla complessità, sugli intrecci, sullo sguardo obliquo sulle cose e su un nuovo rapporto tra architettura e suolo. Aveva già creato con la moglie Carme Piñós - anche lei architetto - una serie di opere molto interessanti

Un tappeto ondulato multicolore di ceramiche copre il mercato della metropoli catalana. Intorno pulsano le attività urbane



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870

come il Centro olimpico per il tiro con l'arco - che sembrava disegnato dai vettori convergenti di tante frecce radenti il suolo - e il nuovo cimitero di Igualda che fu tra le prime opere che disegnava una architettura che nasceva essa stessa dal suolo e dai suoi movimenti orografici.

Certo, sono gli anni in cui i frammenti della cosiddetta decostruzione cominciavano a seppellire i ricordi di archi e colonne del postmodernismo e la relazione tra architettura e suolo era stata scoperta per prima dall'irachena Zaha Hadid. Eppure Miralles è fortissimo ed originale. Lavora 15 ore al giorno, non fa ferie, completa una dissertazione *Cose viste da sinistra e da destra (senza occhiali)* con Helio Pinón - architetto funzionalista completamente diverso da lui con cui si è formato anche come progettista - disegna con una mano-sismografo che prefigura le forze nascoste del progetto, realizza un nuovo modo di rapportarsi all'ambiente circostante, vuoi urbano o naturale, in una sorta di patchwork di fotografie che ha le basi nella sua dissertazione (per altro re-

La mostra

Con il titolo *Trame della memoria. Interventi architettonici sul patrimonio* in mostra a Roma all'Accademia di Spagna i lavori di Enric Miralles e Benedetta Tagliabue realizzati nell'arco di un trentennio, dal 1992 al 2022. Fino al 15 maggio in piazza San Pietro in Montorio, al Gianicolo, si possono vedere schizzi, modelli e progetti dei due architetti. Dalla casa degli autori a Barcellona, che rappresenta un laboratorio di trasformazione di uno spazio storico, al municipio di Utrecht, dal mercato e quartiere di Santa Caterina a Barcellona al Parlamento di Scozia il racconto di un originale processo creativo. Info:

prenotazioni@accademiaspagna.org

spinta per ben due volte ed accettata infine solo per la tenacia del dottorando e la sua notevole erudizione).

Benedetta assorbe la lezione di Enric Miralles. E dopo la separazione da Carme Piños, si sposa. Nel 1994 Enric mette tutto se stesso insieme a lei. Lo studio si chiama da allora Embt Enric Miralles Benedetta Tagliabue comprano una casa diroccata, hanno due bambini.

La casa li rappresenta. Sono loro due tradotti in spazio, in scelte, in desideri, in vocazioni. Scarnificano le pareti e tirano fuori le pietre antiche, ci mettono contro pezzi di intonaco bianco per farli vibrare, dipingono le travi di bianco e squarciano i solai in altezza per fare respirare lo spazio. E la casa con loro traspira, vive. Vive del suo passato e del suo presente. Insieme progettano e progettano, e vincono concorsi. Due sono epici.

Uno è per il Parlamento scozzese, l'altro è per il grande mercato del loro stesso quartiere, appunto il mercato di Santa Caterina nel centro storico di Barcellona. Nello studio accorrono giovani da tutto il mondo per imparare da loro. E tanti, come Benedetta, sono italiani.

Tutto va per il meglio. Ma improvvisamente Enric si ammala di un male fulminante. Come se il suo

Aperto, trasparente, dinamico: l'edificio del Parlamento scozzese è imponente ma anti-monumentale

con i committenti.

Potrebbe chiudere, potrebbe delegare, potrebbe vendere i progetti ad altri.

Ma questa donna lombarda, italiana e catalana non si smarrisce. Ha una parola segreta: «Fare come se Enric ci fosse ancora». Comincia a "trattare" con i parlamentari scozzesi per tenere ferma la particolare impostazione iper-democratica dell'opera.

È un edificio imponente, ma visceralmente anti-monumentale. Non solo perché è aperto, trasparente, dinamico, ma perché nasce dalla valle limitrofa che è come facesse salire dei filamenti di verde che creano l'architettura. Essere lei, donna sola a convincere una intera nazione della bontà di questo impresa ha, veramente, dell'incredibile. Per non parlare delle continue invenzioni, dalla scala urbana alle strutture, dalla pioggia di luce nella sala assembleare, ai piccoli uffici sghimbesci e funzionalissimi dei parlamentari. Ma il capolavoro internazionale è il mercato di Santa Caterina a Barcellona, un'opera talmente suggestiva

cervello fosse stato troppo logorato dall'uso. È un tumore che lo uccide il 3 luglio del 2000. Ha soltanto 45 anni.

Benedetta si trova un campo di battaglia davanti. Due bimbi piccoli da crescere, uno studio da portare avanti, progetti rilevantissimi vinti ma tutti da costruire e soprattutto da pattuire





© Scottish Parliament Corporate

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870

che assume, e non solo ai miei occhi, la gravidanza di nuova icona della città catalana. Una ondulante copertura tassellata in ceramiche multicolori copre come un tappeto ondulato un insieme pulsante di attività: mercato, ristoranti, bar, rovine archeologiche, parcheggio sotterraneo, accesso al museo. Vero prototipo di mixité contemporanea, l'architettura vive un ciclo continuo giorno e notte in un pulsare di attività urbane. Nell'angolo sud-est sale uno splendido edificio per residenti anziani che non sono buttati fuori dalla loro storia e dal loro quartiere. Una signora si è lamentata con me perché alle 5:30 il mercato comincia a funzionare. Ma poco dopo esce dal suo appartamento e va a chiacchierare in una specie di pianerottolo attrezzato con sedute e viste sul meraviglioso tappeto sottostante di Benedetta ed Enric.

Ora, come forse sapete, Roma è la città non solo di due Stati ma anche di una trentina di accademie. Le accademie sono piccoli paradisi dove vengono artisti e studiosi dei diversi Paesi del mondo a studiare. Dove, se non a Roma, d'altronde? Di norma studiano l'antico, la città, la letteratura, la pittura. Cominciò l'Accademia di Francia nel 1666 - l'idea fu di Colbert sotto Luigi XIV -, Napoleone la spostò a Trinità dei Monti. Fu diretta per sedici anni a cominciare dal 1961 da un aristocratico, il Conte Balthazar Klossowski de Rola, ma che noi conosciamo come Balthus, ma di Accademie come dicevamo ce ne sono molte altre. Quella di Spagna sta sul colle

dove si dice fu crocifisso a testa in giù san Pietro. Il tempio di san Pietro in Montorio, e qui non mi dilungo, è parte dell'Accademia di Spagna. Che a scapito di una piccola porta sulla piazza è un complesso enorme. Corti, sale conferenze, refettorio, studi e alloggi dei borsisti. Ebbene, in questo luogo avrete la fortuna di vedere una mostra di Benedetta Tagliabue ed Enric Miralles. La mostra, aperta fino al 15 maggio, è di stupefacente bellezza, e non vi dico altro. Può essere apprezzata dagli architetti che scopriranno una miriade di cose tra i numerosi plastici a tutte le scale, ma può anche essere apprezzata anche da un pubblico non specializzato. Come se le opere, i plastici, i disegni fossero oggetti a reazione estetica.

Non importa capire, basta inalare.

La relazione tra architettura e suolo era stata scoperta per prima dall'irachena Zaha Hadid

Trame della memoria

L'architettura di Benedetta Tagliabue ed Enric Miralles si distingue per la sensibilità verso il contesto urbano e la collettività che vi abita. I loro progetti sono in mostra a Roma fino al 15 maggio

Nell'immagine, il padiglione della Spagna all'Expo di Shanghai 2010 progettato dallo studio Embt di Tagliabue e Miralles - Foto di Shen Zhonghai



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870



Da sinistra, immagini dalla mostra *Trame della memoria*: Hafacity, opera originale di Enric Miralles e dello studio di architettura Miralles-Tagliabue; l'emiciclo del Parlamento scozzese a Edimburgo

In apertura, il mercato di Santa Caterina a Barcellona



In alto da sinistra
Hafacity
e il Parlamento scozzese
a Edimburgo

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870